

STAGIONE 2019/2020

NUOVE PRODUZIONI ESECUTIVE

RUMORI FUORI SCENA

DI MICHAEL FRAYN, REGIA VALERIO BINASCO

ZIO VANJA

DI ANTON ČECHOV, REGIA KRISZTA SZÉKELY

IL MAGO DI OZ

DI LYMAN FRANK BAUM, REGIA SILVIO PERONI

UNO SGUARDO DAL PONTE

DI ARTHUR MILLER, REGIA VALERIO BINASCO

MISTERO BUFFO

DI DARIO FO, REGIA EUGENIO ALLEGRI

FAUSTO COPPI. L'AFFOLLATA SOLITUDINE DEL CAMPIONE

DI GIAN LUCA FAVETTO

LA CASA DI BERNARDA ALBA

DI FEDERICO GARCÍA LORCA, REGIA LEONARDO LIDI

NUOVE COPRODUZIONI

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

DI LUIGI PIRANDELLO, REGIA GABRIELE LAVIA

MISERY

DI WILLIAM GOLDMAN, DA STEPHEN KING, REGIA FILIPPO DINI

FUORIUSCITI

DI GIOVANNI GRASSO, REGIA PIERO MACCARINELLI

SCENE DI VIOLENZA CONIUGALE / ATTO FINALE

DI GÉRARD WATKINS, REGIA ELENA SERRA

L'ANELLO FORTE

DA NUTO REVELLI, REGIA ANNA DI FRANCISCA

RIPRESE PRODUZIONI E COPRODUZIONI

ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI

DI CARLO GOLDONI, REGIA VALERIO BINASCO

COSÌ È (SE VI PARE)

DI LUIGI PIRANDELLO, REGIA FILIPPO DINI

SE QUESTO È UN UOMO

DA PRIMO LEVI, REGIA VALTER MALOSTI

Teatro Carignano
7 - 27 ottobre 2019 | Prima nazionale

RUMORI FUORI SCENA

di **Michael Frayn**

traduzione **Filippo Ottoni**

regia **Valerio Binasco**

con (in ordine alfabetico) **Francesca Agostini, Valerio Binasco, Fabrizio Contri,
Andrea Di Casa, Elena Gigliotti, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Ivan Zerbinati**

scene **Margherita Palli**

costumi **Sandra Cardini**

luci **Pasquale Mari**

*Teatro Stabile Torino - Teatro Nazionale
con il sostegno di Fondazione CRT*

Valerio Binasco affronta un cult del teatro contemporaneo: *Rumori fuori scena* dell'inglese Michael Frayn, celebrazione delle goffe imprese di una compagnia di scalcagnati teatranti. Binasco ha una lunga e felice frequentazione con i meccanismi della commedia e con grandi autori come Goldoni, Shakespeare, Molière. Naturale quindi per lui approdare al testo che meglio svela, con affettuoso sarcasmo, le dinamiche che si nascondono dietro a uno spettacolo teatrale. In tre atti, allestimento, debutto e tournée di una farsa erotica: gli spettatori assistono alla prova generale della pièce, congegno perfetto di entrate e uscite, ma anche di divertenti equivoci. La quotidianità del teatro lascia spazio alla sua natura istrionica: il pubblico si trova a sbirciare dietro le quinte, tra animate ripicche e rivalità. Interruzioni, errori, crisi di nervi, tensioni, amazzoni e riappacificazioni potrebbero compromettere definitivamente la recita della commedia, ma nonostante tutto, si va in scena e con grande successo!

Rumori fuori scena ha debuttato nel 1982 a Londra, trasformandosi immediatamente in un successo internazionale. Nel 1992, lo spettacolo è stato trasformato in un film diretto da Peter Bogdanovich e interpretato tra gli altri da Michael Caine e Christopher Reeve.

Lo spettacolo inaugura il 7 ottobre al Carignano la nuova Stagione del Teatro Stabile di Torino.

In tournée dal 30 ottobre al 22 dicembre 2019

Teatro Carignano

7 - 26 gennaio 2020 | Prima nazionale

ZIO VANJA

di **Anton Čechov**

adattamento di **Kriszta Székely e Armin Szabó-Székely**

traduzione **Tamara Török**

regia **Kriszta Székely**

con **Paolo Pierobon, Ivano Marescotti, Ariella Reggio, Beatrice Vecchione, Franco Ravera**

e cast in via di definizione

scene **Juli Balázs**

costumi **Dóra Pattantyus**

luci **Tamás Bányai**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Kriszta Székely, tra i nuovi talenti della scena europea, dopo il successo di *Nora - Natale in casa Helmer* dirige il suo primo spettacolo in Italia, prodotto dal Teatro Stabile di Torino: *Zio Vanja* di Anton Čechov. Poco più che trentenne, ungherese, Székely ha esordito nella regia al prestigioso Teatro Katona József Színház di Budapest, divenendone membro stabile nel 2015. È un'artista particolarmente attenta alle tematiche della memoria storica, dell'inclusione e del conflitto di genere. Questa nuova ed importante edizione del grande dramma cechoviano è interpretata da un cast di artisti di rilievo, tra i quali citiamo Paolo Pierobon, Ivano Marescotti, Ariella Reggio, Beatrice Vecchione, Franco Ravera. Andata in scena nell'ottobre 1899 al Teatro d'Arte di Mosca, *Zio Vanja* è il dramma per eccellenza delle occasioni mancate, delle aspirazioni deluse. Popolato da personaggi che parlano molto e agiscono ben poco per sfuggire a una condizione di cui sono insoddisfatti, ingabbiati nell'inerzia, che a forza di pensare hanno finito per rinunciare a darsi da fare, o che, nel tentativo di modificare la loro condizione, falliscono miseramente; il dramma è uno specchio in cui possiamo vedere riflessa la nostra incapacità di essere felici. Lo stile di Čechov, tragicomico nella sua descrizione della quotidianità, restituisce con fascino irripetibile e struggente le complesse sfaccettature dell'esistenza umana, influenzando tutti i motivi successivi della drammaturgia occidentale. Un potente monito che parla ancora oggi alla nostra coscienza di uomini, al nostro essere parte attiva della società che ci accoglie, per abbandonare una meschina visione della borghesia.



Teatro Carignano

14 gennaio – 24 maggio 2020 | Prima nazionale – Fuori abbonamento

IL MAGO DI OZ

di **Lyman Frank Baum**

regia **Silvio Peroni**

cast in via di definizione

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Torna al Teatro Carignano il consueto appuntamento rivolto ai più piccoli con *Il mago di Oz* per la regia di Silvio Peroni. Conosciuto anche come *Il meraviglioso mago di Oz* il testo è un classico della letteratura che ha incantato intere generazioni e che ha visto anche una famosissima versione cinematografica (1939) diretta da Victor Fleming con Judy Garland. La vicenda più conosciuta, così come quella narrata nel film, si ispira al primo dei quattordici libri di Oz dello scrittore statunitense Lyman Frank Baum. Protagonista è la piccola Dorothy, una bambina che vive nel Kansas assieme al suo cane, Totò, e ai suoi zii. Un ciclone improvviso spazza via ogni cosa trascinando con sé anche Dorothy che viene scaraventata in un paese popolato da strani personaggi. Il suo unico pensiero è quello di fare ritorno a casa, ma il solo che può aiutarla in questa impresa è il grande e temibile Mago di Oz, che si trova nella città di Smeraldo. Lo "scopo" diventerà il denominatore comune che unirà Dorothy, insieme a coloro che saranno i suoi nuovi amici e inseparabili compagni di viaggio: l'uomo di latta desideroso di ricevere un cuore, il leone alla ricerca del coraggio che gli spetta e lo spaventapasseri che, oltre alla paglia, in testa vorrebbe un cervello... Ma non tutto andrà per il verso giusto, specie perché il mago si rivelerà un impostore e Baum riuscirà a dimostrare con astuzia come non si debba guardare lontano per vedere ciò che, invece, è a portata di mano dentro di noi. La storia contiene tutti gli elementi per affascinare il pubblico di ogni età: coinvolgente per lo spirito di avventura e per il sentimento di amicizia che lega i protagonisti e divertente per le avventure che devono affrontare. Un viaggio interiore, una favola a lieto fine che tutti dovrebbero conoscere.

Teatro Carignano

19 maggio – 7 giugno 2020 | Prima nazionale

UNO SGUARDO DAL PONTE

di **Arthur Miller**

traduzione **Masolino d'Amico**

regia **Valerio Binasco**

con **Valerio Binasco, Deniz Özdoğan, Dario Aita, Emmanuele Aita**

e cast in via di definizione

scene **Guido Fiorato**

costumi **Gianluca Falaschi**

luci **Pasquale Mari**

musiche **Arturo Anecchino**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Manca da troppo tempo sulle scene uno dei testi più forti e violenti di Arthur Miller, *Uno sguardo dal ponte*, la storia di Eddie Carbone, immigrato italiano a New York, fiero e orgoglioso, la cui dignità si sgretola giorno dopo giorno travolta dall'ossessione per la giovane nipote. Valerio Binasco dirige un dramma scabro, un testo dove le correnti emotive che scorrono nei dialoghi, i sottotesti viscerali e violenti, la mascolinità del protagonista, il tradimento dei suoi principi morali ne fanno una moderna tragedia. Lo scaricatore di porto Carbone, faticosamente integratosi negli Stati Uniti e riconosciuto come figura autorevole nella baia newyorkese, vive in un appartamento di Brooklyn con la moglie Beatrice e la nipote orfana Catherine. Quando Eddie e la moglie decidono di accogliere due parenti di Beatrice dall'Italia come immigrati irregolari, l'uomo, attratto segretamente dalla giovane, perde il controllo di sé quando intuisce l'interesse di uno dei due per Catherine. Una passione, quella di Eddie, che l'uomo avverte come immorale, ma alla quale non può sottarsi, come scrive Miller «contraria all'interesse dell'individuo che ne è dominato, nonostante ogni genere di avvertimento ch'egli riceve, e nonostante perfino ch'essa distrugga i suoi principi morali, continua ad aumentare il suo potere su di lui fino a distruggerlo». Da questo testo teatrale Sidney Lumet realizzò nel 1962 una famosa pellicola, interpretata, tra gli altri da Raf Vallone e Jean Sorel.

Teatro Gobetti

15 - 27 ottobre 2019

MISTERO BUFFO

di **Dario Fo**

con **Matthias Martelli**

regia **Eugenio Allegri**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale / ArtQuarium

A 50 anni dal debutto torna sulle scene *Mistero Buffo*, considerato il capolavoro della produzione del Premio Nobel Dario Fo. Eugenio Allegri dirige ancora Matthias Martelli, giovane talento, in questa giullarata popolare che ha costituito il modello per il grande teatro di narrazione degli ultimi vent'anni: la sua prima versione, accolta con successo da pubblico e critica, è stata applaudita ad agosto 2018 a Londra, alla Print Room at the Coronet.

Eugenio Allegri, che proprio a Palazzo Nuovo a Torino vide lo spettacolo nella sua versione originaria, scrive: «Sarà l'edizione che vogliamo chiamare dei "50 Anni" perché proprio cinque decenni or sono, il 1° ottobre del 1969, Dario Fo presentava al pubblico italiano la prima versione del *Mistero Buffo*. Dopo quel primo debutto, nello spirito più profondo e nello stile più antico e moderno dei commedianti dell'arte, Fo, con al fianco Franca Rame e un nugolo straordinario di attori, artisti e intellettuali, coniugò in diverse forme sempre aggiornate, sempre irresistibili, il verbo delle giullarate, che, attraverso il linguaggio del nuovo Grammelot, costruiva e ricostruiva continuamente un capolavoro della satira politica contemporanea. In questa seconda edizione affronteremo *Il matto sotto la croce*, *La nascita del giullare*, *La parpaia topola*, che prenderemo in prestito dal *Fabulazzo Osceno*, cui affiancheremo una di quelle già presentate, rivista e arricchita alla maniera, appunto, dei commedianti».

Lo spettacolo andrà in scena il 5 novembre 2019 a Bruxelles e poi sarà tournée in Italia

Teatro Gobetti

26 novembre – 1 dicembre 2019

FAUSTO COPPI

L'affollata solitudine del campione

un progetto di **Gian Luca Favetto**

con **Michele Maccagno, Gian Luca Favetto, Fabio Barovero**

Fondazione Circolo dei lettori / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

I cent'anni dalla nascita di una delle più importanti figure del ciclismo del Novecento sono l'occasione per promuovere una celebrazione dello sport, del profondo legame che Fausto Coppi ebbe con il territorio piemontese, ma anche per rievocare un momento storico e sociale entrato a pieno diritto nell'immaginario collettivo del nostro paese. Con *Fausto Coppi. L'affollata solitudine del campione*, progetto di Gian Luca Favetto, in scena con Michele Maccagno e Fabio Barovero, che ha composto le musiche originali, si realizza un grande affresco in parole e musica che racconta l'epopea del grande sportivo ma anche una fondamentale stagione del nostro Paese.

«La storia di un uomo dentro la storia - scrive Gian Luca Favetto - di una persona gentile e riservata diventata già in vita, al di là delle intenzioni, una leggenda. Un recital di parole e musica che vuole restituire al tempo presente la figura di Fausto Coppi. Non un ricordo, ma un racconto che si avvale anche delle pagine di chi ha ammirato e cantato le sue imprese, da Dino Buzzati a Vasco Pratolini, da Orio e Guido Vergani a Curzio Malaparte. Un racconto di vittorie e tragedie, di cadute e trionfi che mette in fila le prime pedalate come garzone di macelleria e la prima corsa, la prima vittoria al Giro d'Italia e la prima doppietta Giro d'Italia-Tour de France, la fuga più lunga e i grandi distacchi con cui arrivavano al traguardo gli avversari. E poi il rapporto inscindibile con Gino Bartali. E l'Italia di quegli anni. E il suo essere tutt'uno con la bicicletta, come Paganini era tutt'uno con il suo violino. E naturalmente l'amore. E naturalmente la morte, che consegna al mito questo uomo solo in fuga, con la maglia biancoceleste addosso: il suo nome è Fausto Coppi».

In tournée nel mese di dicembre 2019

Teatro Gobetti

17 marzo – 9 aprile 2020 | Prima nazionale

LA CASA DI BERNARDA ALBA

di **Federico García Lorca**

traduzione e adattamento di **Leonardo Lidi**

regia **Leonardo Lidi**

con (in ordine alfabetico) **Francesca Mazza, Orietta Notari**

e cast in via di definizione

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Aurora Damanti**

suono **Gup Alcaro**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Leonardo Lidi, attore e regista formatosi al Teatro Stabile di Torino, si è imposto sulla scena teatrale ricevendo importanti riconoscimenti come il Premio UBU 2016 come miglior under 35 per *Santa Estasi: Atridi* diretto da Antonio Latella e vincendo nel 2017 la Biennale College Teatro - Registi Under 30 per la riscrittura di *Spettri* di Ibsen. Dopo il trittico da Natalia Ginzburg prodotto dal Teatro Stabile di Torino, Lidi dirige uno dei testi che meglio incarna la critica a temi ancora attuali come il conflitto tra morale autoritaria e desiderio di libertà, i valori macisti nella società spagnola, il ruolo della donna, ma anche uno sguardo all'ipocrisia e al classismo. Federico García Lorca termina nel giugno 1936 questo dramma in tre atti, due mesi prima di essere trucidato da uno squadrone della milizia franchista: andrà in scena per la prima volta nel 1945 a Buenos Aires, divenendo uno dei testi più noti e rappresentati del poeta spagnolo. Bernarda Alba è una matriarca oppressiva e senza pietà: nell'imporre otto anni di lutto alle figlie alla morte del secondo marito, di fatto le condanna a una clausura che scatenerà il dramma. Solo così, in una dimensione fortemente maschilista, le donne possono vivere: le donne che vivono liberamente vengono marginalizzate dalla società e condannate sia moralmente che fisicamente; le donne che basano il loro comportamento sull'onore e la decenza pubblica devono sottomettersi alle norme, alle convenzioni sociali e agli uomini, sia in campo familiare che affettivo.

Teatro Carignano

13 novembre – 1 dicembre 2019

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

di **Luigi Pirandello**

regia **Gabriele Lavia**

con **Gabriele Lavia**

e con **Federica Di Martino, Clemente Pernarella, Giovanna Guida, Mauro Mandolini, Lorenzo Terenzi, Gianni De Lellis, Federico Le Pera, Luca Massaro**

Nellina Laganà, Ludovica Apollonj Ghetti, Michele Demaria, Daniele Biagini, Marika Pugliatti, Beatrice Ceccherini

Luca Pedron, Laura Pinato, Francesco Grossi, Davide Diamanti, Debora Rita Iannotta, Sara Pallini, Roberta Catanese, Eleonora Tiberia

scene **Alessandro Camera**

costumi **Andrea Viotti**

musiche **Antonio Di Pofi**

luci **Michelangelo Vitullo**

maschere **Elena Bianchini**

coreografie **Adriana Borriello**

Teatro della Toscana - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Biondo di Palermo

con il contributo di Regione Sicilia e con il sostegno di ATCL - Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio, Comune di Montalto di Castro, Comune di Viterbo

Gabriele Lavia affronta per la terza volta in cinque anni Luigi Pirandello, dopo il successo dei *Sei personaggi in cerca d'autore* e de *L'uomo dal fiore in bocca*. La magica opera incompiuta di Pirandello nelle sue mani diventa una folle e poetica sarabanda, ambientata in un tempo e luogo indefiniti, tra favola e realtà. Ventitré interpreti in scena, per una grande celebrazione del teatro come spazio libero e indipendente, in una società distratta e svuotata di principi e ideali: l'ultimo testo del drammaturgo siciliano rappresenta infatti una sorta di testamento spirituale, in cui l'autore indaga la crisi dell'uomo contemporaneo, nella speranza di una possibile ricostruzione morale. Scrive Lavia, interprete e regista dello spettacolo: «Ho sempre pensato che i ragionamenti così appassionati e freddi dei personaggi pirandelliani non fossero che delirio, fuoco. Il suo razionale, costante, lucido rovello fosse calor bianco e la sua dialettica, lucida e distaccata, fosse proprio il ronzio di una mosca impazzita dentro una bottiglia. *I giganti della montagna* è certamente il punto più alto di quell'oltre. Oltre l'esistenza sconciata della vita-trappola. Nella Villa La Scalogna, il cui padrone, non a caso, è il Mago-Cotrone-Pirandello, accadono le magie dell'Arte: straordinari prodigi che non hanno bisogno di mezzi materiali per accadere. Accadono e basta. E vanno accolti. Questi eventi sono possibili solo nel mondo della fantasia, ai confini della coscienza, ai margini dell'esistenza, dove finiscono quel gruppo di attori sperduti e disperati (perché senza più un Teatro dove recitare), goffi sacerdoti di un'arte delusa, infelice, incompresa, impoverita com'è diventato il Teatro».



Teatro Gobetti
3 – 15 dicembre 2019

MISERY

di **William Goldman**

tratto dal romanzo di **Stephen King**

regia **Filippo Dini**

con **Filippo Dini** e **Arianna Scommegna**

Fondazione Teatro Due / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale / Teatro Nazionale di Genova

Definito "il re del terrore" Stephen King da tempo ha varcato gli stretti confini del genere horror per entrare a pieno titolo nel novero dei grandi autori del nostro tempo. *Misery*, romanzo del 1987 vincitore del premio Bram Stoker, è stato trasposto sul grande schermo da Rob Rainer nel 1990, con Kathy Bates e James Caan. Filippo Dini - regista e interprete del fortunato *Così è (se vi pare)* prodotto dal Teatro Stabile nella passata stagione - e Arianna Scommegna si caleranno nei panni del famoso scrittore Paul Sheldon, vittima di un grave incidente stradale nel corso di una tempesta invernale in Colorado, e Annie Wilkes, ex infermiera professionista che lo porta a casa per curarlo personalmente. Annie è una grande fan di Sheldon e della sua serie *Misery*: peccato che la donna sia mentalmente malata e nasconda un passato da serial killer. Annie si trasforma in una carceriera torturatrice che si nutre di pagine scritte e non si ferma davanti a niente pur di salvare il suo personaggio preferito: è l'incarnazione della fascinazione e dell'amore che ogni essere umano sente verso le storie, e verso chi le racconta. *Misery* è un testo senza tempo in cui vengono indagati i meandri della mente umana che cerca le storie, le vuole, le brama, e che di fronte alla fonte di quelle storie non può far altro che innamorarsi e nutrirsi, anche a costo di distruggere per sempre chi alimenta i suoi sogni. Annie è l'esasperazione del desiderio e dell'amore per l'arte, di quella silenziosa e segreta preghiera che ognuno di noi innalza nel proprio cuore ogni volta che voltiamo la prima pagina dell'ultimo romanzo del nostro scrittore preferito. *Misery* è una grande opera sul potere magico della narrazione.

Teatro Gobetti
28 gennaio – 2 febbraio 2020

FUORIUSCITI

di **Giovanni Grasso**
regia e scene **Piero Maccarinelli**
con **Luigi Diberti** e **Luciano Virgilio**
musiche **Antonio Di Pofi**

Centro Teatrale Bresciano / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Il 22 settembre 1940 don Luigi Sturzo si trasferisce, esule dall'Italia fascista, da Londra a New York. Sono anni di intensa attività politica e di grandi polemiche con altri illustri esiliati: dal 1925 il fondatore del Partito Popolare Italiano, intrattiene un fitto carteggio con Gaetano Salvemini, antifascista e storico.

Giovanni Grasso, giornalista e studioso del movimento cattolico, immagina un incontro a Brooklyn nel 1944 tra don Sturzo, promotore di quel pensiero politico che diede vita alla Democrazia Cristiana, e Salvemini: Luigi Diberti e Luciano Virgilio danno corpo e voce a due intensi ritratti dei due rappresentanti del liberalsocialismo e della nobile anima cattolica, in un confronto serrato sulle sorti del paese ancora occupato al Nord dai nazifascisti e liberato al Sud dagli alleati, sulla questione meridionale, sul ruolo ormai superato della monarchia in Italia.

Fra i due intellettuali, lontani non solo anagraficamente, ma spesso anche ideologicamente, la discussione si accende: diverse sono le loro posizioni e diverse le analisi sulla posizione della Chiesa e le sue interferenze nella politica. Ma la base del loro rapporto sta nella stima reciproca, nella comprensione delle ragioni dell'altro, nel tentativo di trovare una soluzione condivisa per la rinascita di un paese piegato dalla guerra e dalla dittatura. Non solo un tributo a due grandi intellettuali, ma un testo per far rivivere quelle pulsioni, quei pensieri che sono all'origine della nostra Costituzione Repubblicana.



Galleria d'Arte Franco Noero (Piazza Carignano, 2)

20 – 31 gennaio 2020 | Prima nazionale

SCENE DI VIOLENZA CONIUGALE/Atto finale

di **Gérard Watkins**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Elena Serra**

con **Roberto Corradino, Clio Cipolletta, Alberto Malanchino, Annamaria Troisi**
e **Elena Serra**

*Teatro di Dioniso / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / PAV - Fabulamundi in
collaborazione con Teatro di Roma - Teatro Nazionale*

Presentato per la prima volta in Italia, coprodotto da Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale e Teatro di Dioniso, questo testo duro, gelido, incalzante di Gérard Watkins, attore e drammaturgo inglese, mette sotto la lente di ingrandimento i processi mentali e comportamentali di vittima e carnefice, uomo e donna. Elena Serra realizza un'installazione scenica nelle sale della Galleria d'Arte Franco Noero: l'allestimento in un appartamento vero e proprio apre la possibilità di offrire un'esperienza immersiva al pubblico e agli artisti, liquefacendo il confine tra finzione e realtà e manifestando dichiaratamente quanto la tematica di questo testo appartenga al nostro quotidiano e agli archetipi che guidano il nostro inconscio, molto più di quanto siamo disposti ad ammettere.

Protagonisti quattro personaggi appartenenti a mondi e ceti, culture e religioni differenti: Liam fugge da un'adolescenza tormentata nella provincia per stabilirsi a Parigi e incontra Rachida, che cerca di sfuggire al clima soffocante della sua famiglia. Annie sta cercando lavoro nella regione di Parigi, sperando di poter così riavere con sé le figlie che vivono coi nonni e incontra Pascal, un fotografo tormentato. Le due coppie si sistemano in un appartamento arredato. A partire da questo momento la violenza si insinua nei rapporti fino a deflagrare in gesti di assoluta brutalità. Il tema della violenza sulle donne è tristemente attuale: una pratica ereditata dal diritto del più forte che si ripresenta con frequenza drammatica quando la donna afferma il suo ruolo in una società dove il predominio maschile continua ad essere la regola.

Teatro Gobetti
5 – 17 maggio 2020

L'ANELLO FORTE

tratto da "L'anello forte" di **Nuto Revelli**
drammaturgia e regia **Anna Di Francisca**
con **Laura Curino** e **Lucia Vasini**
musiche **Paolo Perna**
scene **Beatrice Scarpato**
costumi **Alessandra Ochetti**
video **Iolanda Pinna**

*Il Contato del Canavese - Teatro Giacosa di Ivrea / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
in collaborazione con Fondazione Nuto Revelli / Archivi del Polo del '900 /
Archivio Nazionale Cinema Impresa / Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia*

Laura Curino e Lucia Vasini raccontano magistralmente le storie dell'*Anello forte* che lo scrittore Nuto Revelli, cantore di un'Italia contadina d'altri tempi, assegna alle donne. Memorie di lavoro e tenacia, storie struggenti di soprusi ed emancipazione dove in campagna prima e nell'industria poi si affrontano i desideri di autonomia e libertà, le ambizioni di un futuro diverso per se stesse e per i propri figli.

Anna Di Francisca, che ha selezionato le storie e curato la regia dello spettacolo, intreccia le interviste originali fatte da Revelli alla fine degli anni '70 in Piemonte, tra il Cuneese e le Langhe con materiali di repertorio dell'Istituto Luce relativi alla vita delle donne in quegli anni, così come con le foto scattate negli anni di quella ricerca e altre fonti di repertorio sul lavoro femminile e sull'emigrazione, senza dimenticare l'importante contributo della musica. Le conversazioni raccolte in un mondo così arcaico fatto di donne semplici, spesso analfabete, con orizzonti angusti e limitati, si rivelano essere scintille, embrioni vitali di quello che poi saranno i temi portanti dei vari dibattiti femminili. «Credo che in questo momento storico sia interessante riflettere sulla modernità e l'efficacia di questo lavoro - scrive Di Francisca - degno di un antropologo, di un attento ascoltatore di testimonianze che altrimenti non avremmo mai avuto. Le riflessioni di queste donne continuano ad essere fonte di dibattito soprattutto per quello che riguarda un rapporto diretto con i temi dell'emigrazione. Ieri le donne del Sud d'Italia, oggi le donne, ma non solo le donne, del Sud del mondo.»



ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI

di **Carlo Goldoni**

regia **Valerio Binasco**

con (in ordine alfabetico) **Natalino Balasso, Fabrizio Contri, Michele Di Mauro, Lucio De Francesco, Denis Fasolo, Elena Gigliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta Mazzullo, Ivan Zerbinati**

scene **Guido Fiorato**

costumi **Sandra Cardini**

luci **Pasquale Mari**

musiche **Arturo Anecchino**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Valerio Binasco ha stupito critica e pubblico frantumando la tradizione con un Goldoni che guarda più alla commedia all'italiana che alla commedia dell'arte, dando voce a un'umanità vecchio stampo, paesana e arcaica, che ha abitato il nostro mondo in bianco e nero. Famelico, bugiardo, disperato e arraffone, l'Arlecchino "contemporaneo" di Valerio Binasco è un poveraccio che sugli equivoci costruisce una specie di misero riscatto sociale. Dopo il *Don Giovanni* di Molière, Binasco, cinque volte premio Ubu, scrive: «A chi mi chiede: come mai ancora *Arlecchino*? rispondo che i classici sono carichi di una forza inesauribile e l'antico teatro è ancora il teatro della festa e della favola». Il suo stile cinematografico, fatto di sintesi, unità di azione e suspense, è al servizio del testo di Goldoni, un perfetto congegno che dal 1745 non smette di funzionare e incantare il pubblico. La commedia della stravaganza diventa così un gioioso viaggio nel tempo, alle origini del teatro italiano e della sua grande tradizione comica, con un cast molto affiatato di attori, molti dei quali collaborano da tempo con il regista. Personaggio dalle molteplici contraddizioni: meschino e anarchico, irriguardoso e servile, Arlecchino riesce a portare scompiglio nell'ottusa società borghese, con una carica che suo malgrado si può perfino dire "sovversiva".

In tournée dal 14 gennaio al 5 aprile 2020

Teatro Carignano

21 aprile – 3 maggio 2020

COSÌ È (SE VI PARE)

di **Luigi Pirandello**

regia **Filippo Dini**

con (in ordine alfabetico) **Francesca Agostini, Mauro Bernardi, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Ilaria Falini, Mariangela Granelli, Dario Iubatti, Orietta Notari, Maria Paiato, Nicola Pannelli, Benedetta Parisi, Giampiero Rappa**

scene **Laura Benzi**

costumi **Andrea Viotti**

luci **Pasquale Mari**

musiche **Arturo Anecchino**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Il signor Ponza, la sua misteriosa moglie e la suocera, signora Frola, sono i protagonisti della trama da poliziesco che Luigi Pirandello costruisce nel 1917 con *Così è (se vi pare)*. Un gioco di enigmi sul tema, caro al drammaturgo siciliano, della dimensione sempre tragicamente soggettiva della verità, che non esclude una potente dimensione grottesca. A sfidare questo classico del teatro italiano, con il quale si sono cimentati mostri sacri e mattatori, è il pluripremiato Filippo Dini, interprete e anche regista di questa produzione targata Teatro Stabile di Torino. L'artista genovese scardina la tradizione del "pirandellismo" con un Pirandello che guarda a Buñuel: il confronto tra i personaggi si consuma come un gioco al massacro, violento e crudele, in un claustrofobico interno borghese. L'allestimento si muove in una dimensione onirica e surreale: non c'è realtà, non c'è verità, se non quella mutevole e soggettiva dell'inconscio, del sogno. Nel palleggio di attribuzione della pazzia su cui Pirandello fonda la sua commedia/thriller (il folle è il signor Ponza che crede defunta la moglie ancora viva o è matta la signora Frola che ha perso il senno dopo la morte della figlia?) Dini indica una strada alternativa: pazzi sono i borghesi del paese, gretti e pettegoli, che osservano e giudicano dal di fuori, simili agli spettatori di un grande show permanente. Come del resto è il mondo attuale.

In tournée dal 5 al 31 maggio 2020

SE QUESTO È UN UOMO

dall'opera di **Primo Levi** (pubblicata da Giulio Einaudi editore)

condensazione scenica a cura di **Domenico Scarpa** e **Valter Malosti**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

in scena **Valter Malosti**

e **Antonio Bertusi, Camilla Sandri**

scene **Margherita Palli**

luci **Cesare Accetta**

costumi **Gianluca Sbicca**

progetto sonoro **Gup Alcaro**

Tre madrigali (dall'opera poetica di Primo Levi) **Carlo Boccadoro**

video **Luca Brinchi, Daniele Spanò**

cura del movimento **Alessio Maria Romano** / assistente alla regia **Elena Serra** con la

collaborazione di **Leda Kreider** / assistente alle scene **Eleonora Peronetti**

scelte musicali **Valter Malosti**

TPE - Teatro Piemonte Europa / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale

Progetto realizzato in collaborazione con Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Primo Levi, Polo del '900 e Giulio Einaudi editore in occasione del 100° anniversario dalla nascita di Primo Levi (1919 – 1987)

La voce di Primo Levi è la voce che più di ogni altra ha saputo far parlare Auschwitz: la voce che da oltre settant'anni, con *Se questo è un uomo*, racconta ai lettori di tutto il mondo la verità sullo sterminio nazista. È una voce dal timbro inconfondibile, mite e salda: «Considerate che questo è stato». Nel centenario della nascita di Levi, il direttore del Teatro Piemonte Europa, Valter Malosti, ha firmato la regia di *Se questo è un uomo*, scegliendo di porre in uguale risalto l'uomo di pensiero e il testimone del Lager. L'esecuzione scenica dell'opera è coprodotta dal TPE con il Teatro Stabile di Torino e il Teatro di Roma, con la consulenza del Centro Internazionale di Studi Primo Levi. Il testo è curato dallo stesso Malosti e da Domenico Scarpa. *Se questo è un uomo* è un'opera acustica. Levi restituisce la babele del campo – i suoni, le minacce, gli ordini, i vocaboli gergali incomprensibili, i rari discorsi chiari e distinti – orchestrandola sulle lingue parlate in quel perimetro di filo spinato: i «barbarici latrati» dei tedeschi, lo yiddish degli ebrei orientali, il polacco della regione di Auschwitz, l'italiano dei pochi connazionali in grado di non soccombere, il francese adottato come lingua franca. In un contesto neutro ed essenziale – la scenografia di Margherita Palli, tale da concedere il minimo all'immaginario della Shoah – la polifonia di Primo Levi si convertirà nella pronuncia scenica di Valter Malosti: una distillazione irripetibile di voci, di suoni e di silenzi.

In tournée al Teatro Argentina di Roma dal 5 al 17 novembre 2019